

I DISCORSI DEI COMPAGNI GIORGIO AMENDOLA E LUIGI PETROSELLI A PIAZZA DELL'ESEDRA

Più voti al PCI per una nuova direzione politica al Campidoglio e palazzo Valentini

Migliaia di giovani con le bandiere rosse - Delegazioni da tutti i quartieri - Dalla crisi economica si esce attuando una politica di riforme - Un voto che affermi nuovi valori di pace e di libertà e dia uno sbocco politico alle grandi prove unitarie del popolo romano



Migliaia e migliaia di compagni, di democratici, di giovani, hanno preso parte ieri sera a piazza Esedra alla manifestazione elettorale del PCI durante la quale hanno parlato i compagni Giorgio Amendola e Luigi Petroselli

TESSERAMENTO

Annunciato il 100% con 4.000 nuovi iscritti

Il 100 per cento nel tesseramento al Partito, con quattro mila nuovi reclutati in questi primi cinque mesi del 1973 e la prospettiva di raggiungere i 50.000 iscritti, un forte balzo in avanti della FGCI che ormai supera di mille e cento compagni i tesserati del 1970: questi sono gli elementi concreti con i quali i comunisti romani si sono presentati all'appuntamento di piazza Esedra, intorno alle rosse bandiere del Partito, per offrire la testimonianza della volontà del popolo romano di avanzare — come dice la grande scritta che domina il palco — verso una nuova direzione al Campidoglio ed alla Provincia».

L'annuncio di questo grande successo viene dato dal compagno Velez, mentre sul palco fra gli applausi e lo sventolio delle bandiere — sono saliti i compagni Giorgio Amendola, Pietro Ingrao, Luigi Petroselli, Fausto Ciolfi, la compagna centrista Marisa Rodano, i candidati al Consiglio Comunale e alla Provincia (fra cui anche i professori indipendenti Fausto Chiarini e Alberto Giordano), i membri della segreteria della Federazione. Il compagno Velez annuncia che questo primo successo della Federazione romana è stato comunicato nella mattinata al compagno Luigi Longo, e che tutto il partito è ora impegnato a Roma a continuare la campagna di proselitismo, per conquistare ancora nuove forze prima del 13 giugno.

Dalla piazza risponde il saluto dei compagni che hanno reso possibile questa prima, significativa tappa di lotta: sono i giovani, moltissimi giovani; gli operai e le operai delle fabbriche in lotta: la Fiat, la Nuova Europa, la Ceresi; lavoratori di tutta Roma e della provincia. A questa folla si indirizza anche il saluto inviato dal compagno Edoardo D'Onofrio che, ammalato, non ha potuto partecipare al grande incontro con la città.

Poi prende la parola il segretario della Federazione comunista. Abbiamo iniziato la nostra campagna elettorale — dice — ponendo una domanda: si può continuare così per altri cinque anni? Si può cambiare? e con chi si può cambiare?

Il suo intervento è una chiara risposta a questa domanda, ed inchiostro subito la democrazia cristiana alle sue responsabilità mentre sottolinea il valore determinante del dialogo inteso con tutta la città, attraverso gli incontri, nei quartieri, nelle borgate, davanti alle fabbriche.

Petroselli ha esordito commentando l'incontro fra il sindaco Darda e i fascisti ammiranti: ma rileva il senso di autentico insulto ad una città medaglia d'oro della resistenza, alla Capitale dell'Italia nata dalla Lotta di Liberazione. Ma soprattutto, egli sottolinea il significato politico di un avvenimento che testimonia ancora una volta — come già in passato le Alleanze fra i democristiani di Ciocchetti e di Rebicchini con



Una immagine durante la manifestazione all'Esedra

l'estrema destra — il vero ruolo che i fascisti svolgono a Roma, dietro la maschera ingannatrice delle false parole d'ordine di una «alternativa». La verità è che i fascisti sono sempre disponibili alla antica politica di speculazione e di rapina condotta dalla DC ai danni di Roma: una politica che ha condizionato il centrosinistra capitolino, come gli stessi socialisti hanno riconosciuto: una politica che la DC vuole continuare, imprimendo alla sua azione una brusca sterzata a destra, che è, oggi, il vero pericolo che grava sulla città. Cosa vuol dire questa sterzata a destra per Roma? Questo è il problema che sorge e che noi poniamo con acutezza nuova a tutte le forze democratiche della città, e a quei lavoratori e giovani cattolici i quali vogliono una capitale che affermi, nella sua esistenza di

città, nuovi valori di pace, di libertà, di fratellanza, di giustizia. Parlando dei socialisti, il compagno Petroselli ha ricordato che non basta — come essi hanno fatto — prendere atto che il centrosinistra capitolino è stato dominato da un blocco moderato. Ma c'è uno scarto tra questa affermazione e gli atti politici che occorre compiere oggi per far avanzare un'alternativa. È necessario un voto che renda possibile superare questo scarto e dare uno sbocco politico alle grandi prove unitarie che il popolo romano ha già dato. Per rafforzare l'impegno unitario, per cambiare volto alla città, Petroselli ha invitato tutto il partito a coinvolgere nel suo lavoro tenace e paziente, ordinato e continuo di difesa e di conquista di ogni voto per dare alla città ed alla provincia una nuova direzione.

Inaugurazione oggi nelle campagne di Velletri

Nuove sedi del Partito

Nel vivo della campagna elettorale il partito si rafforza. Un dato significativo è costituito dall'aumento delle sedi. Già nella scorsa settimana, nel corso di due riuscite manifestazioni politiche, sono state inaugurate le sedi delle sezioni Balduina e Casalmerone. Una nuova sede si inaugurerà oggi nelle campagne di Velletri. Interverrà il compagno Petroselli. Nel cer-

so della corrente settimana sono previste altre tre manifestazioni inaugurali di nuove sedi comuniste a Pertenaccio, a Nuova Tuscolana ed a Aguzzano. Anche questo, come lo sviluppo della sottoscrizione e del proselitismo, è un segno del forte impegno con il quale le sezioni comuniste affrontano questo impegnativo confronto politico.

(Dalla prima pagina)

la — a dare alla crisi una soluzione positiva, da sinistra, per andare avanti. Un Paese non può vivere a lungo in uno stato di crisi: e si impone una soluzione positiva, avanzata, oppure c'è il pericolo che proprio le forze responsabili della crisi e del marasma se ne approfittino, per condurre a sbocchi arretrati, di destra, che possono mettere in pericolo le stesse istituzioni democratiche, per far salire le loro posizioni privilegiate e di potere.

Alla base della crisi sociale e politica vi è oggi una crisi economica, che avanza e che ha origini strutturali e motivazioni politiche. Noi abbiamo respinto il tentativo di scaricare sulle lotte operaie dell'autunno del 1969 le ragioni della crisi (anzi c'è da dire che il 1970 è potuto registrare un aumento della produzione del reddito con la creazione inoltre di 200 mila nuovi posti di lavoro nell'industria), ma abbiamo indicato le difficoltà crescenti, che esigono l'adozione di una politica di programmazione e di riforma.

Amendola ha rilevato che il governo ha invece assistito all'avanzare della crisi passivamente, impotente, diviso ed inerte. Esso ha tentato di avallare la tesi che si trattasse di una crisi congiunturale e passeggera, mentre si tratta di una crisi di fondo, dovuta al venir meno delle condizioni che consentirono la fase di espansione degli anni '50.

Davanti a una situazione internazionale ed interna nuova, erano e sono necessarie soluzioni nuove. Immanzitutto si impone la necessità di una politica di riforme. Ma è proprio sul terreno delle riforme che si è rivelato il clamoroso fallimento del centro sinistra. Da quasi dieci anni è in via la crisi di formula, di forme, sono rimasti, sulla carta, ed appena ci si incomincia a muovere su questa strada, scoppiano nel governo i contrasti, i ministri litigano l'uno con l'altro, e si finisce per non farne nulla.

Oggi però assistiamo a qualcosa di più e di diverso della vecchia pratica del rinvio da parte della DC. Vi è uno spostamento a destra, una classe di classe del gruppo dirigente democristiano, che si esprime contro la politica delle riforme, mentre per confondere le acque esso dà vita a una agitazione anticomunistica che ricorda le crociate degli anni '50.

Amendola ha quindi affermato che, per una nuova e diversa direzione economica del Paese, è necessario giungere a una nuova direzione politica. Di fronte alla decomposizione del centro-sinistra, bisogna costruire un'alternativa. Ed è intorno a questo problema che noi esprimiamo la nostra critica ai compagni socialisti, i quali non solo non riescono a far pesare, come potrebbero, la presenza del PSI nel governo, senza che questo affretti per la necessità di nuovi equilibri — spostano in avanti, nel futuro, i loro obiettivi politici, stinguendo all'esigenza di accelerare i ritmi per la costruzione di un'alternativa democratica.

Ed è in questa fase, tra un centro-sinistra in decomposizione ed una maggioranza che si va formando lentamente nelle lotte e nei nuovi rapporti unitari delle masse, che può inserirsi il pericolo di un'avventura reazionaria. Con la nostra esperienza e sensibilità politica, avvertiamo oggi che nuovi complotti

e congiure si vanno preparando, approfittando del vuoto politico e del marasma provocati dalla DC. E come nel luglio del '64 il compagno Togliatti denunciò gli oscuri preparativi (la cui esistenza poi l'inchiesta parlamentare sul SIPAR ha confermato), chiamando i lavoratori e i democratici alla vigilanza per sventare con ogni mezzo gli attentati alle istituzioni democratiche, così oggi rinnoviamo l'appello alla città ed alla mobilitazione unitaria di tutte le forze democratiche ed antifasciste.

Alla miserabile affermazione dell'on. Forlani, secondo cui il comunismo chiama il fascismo, possiamo tranquillamente rispondere che è una fortuna anche per lui, per il segretario della DC, l'esistenza di un partito come il nostro, che si è dimostrato nei fatti il baluardo della libertà in Italia, la più potente forza antifascista e democratica.

Senza e contro i comunisti — ha affermato Amendola, concludendo tra il caloroso applauso della folla — noi ci risolvono i problemi di Roma ed dell'Italia. Dalle elezioni del 13 giugno deve dunque uscire rafforzato il PCI, forza trainante dell'unità delle sinistre, mentre bisogna sconfiggere le destre, tutte le destre, sia i fascisti impuniti del MSI, sia quelle più pericolose, nascoste all'interno della DC.

Comizi e incontri oggi e domani

Ingrao a Tivoli, Petroselli a Velletri, Ciolfi a Segni, Marisa Rodano a Ponte Mammolo, Vetere a Nuova Alessandria, Ferrara a Cerveteri, Marroni a Tolfa, Della Seta a Prima Porta, Buffa a Cecchina

Oggi il PCI terrà decine di comizi in città e nei centri della provincia. Ecco l'elenco delle principali manifestazioni: Tivoli, ore 10,30 (Ingrao); Cerveteri, ore 19 (Ferrara); Velletri, ore 11 (Petroselli); Ponte Mammolo, ore 10,30 (Rodano-Javicoli); Olevano, ore 19 (Velletri); Tolfa, ore 18 (Marroni); Montelibretti, ore 18 (Ranalli-Imperiali); S. Vito, ore 18 (Mammucari - Magrini); Pisoniano, ore 21 (Mammucari - Magrini); Mentana, Castel Chiodato, ore 18 (Bacchelli); Formello, ore 18 (Bagnato); Valmontone, ore 10,30 (Colombini); Gerano, ore 18 (Cenci); Bellegra, ore 10,30 (Cravagnuolo); Roviano, ore 19 (Onesti); Anticoli, ore 20 (Foschi); Arsoli, ore 11 (Cervi); Cuneo, ore 18 (Cipriani); Licenza, ore 17 (Grieco); San Cesareo, ore 18,30 (Ricci); Grottaferrata, ore 10 (Rossi); Affile, ore 20 (Cervi); Cecchina, ore 10,30 (Cravagnuolo); Anguillara, ore 11 (Baldini); Nazzano, ore 18,30 (Tiso); Segni, ore 10,30 (Ciolfi-Longoni); Zagarolo, ore 10,30 (Ricci); Villanova, ore 19,30 (Cerqua - Cirillo); S. Oreste, ore 20,30 (C. VIII); Prima Porta, ore 18 (Della Seta); Casilotti, ore 18,30 (Signorini); Capannelle, ore 10 (F. Ippoliti - Costantini); Borgata Tidel, ore 10 (Tozzetti); Casal Morena, ore 10,30 (Signorini); Morlupo, ore 18,30 (Boni); M. Flavio, ore 20 (Ranalli - Imperiali); Borghesiano, ore 18 (Salzano - Natalini); S. Palomba (Roma), Ronconi; Prati, ore 18 (Capra). Domani sono previsti i seguenti comizi: Mentana, ore 20,30 (Mammucari - Bacchelli); Magliano Romano, ore 20,30 (Vila); Arcacci, ore 18,30 (Farina, Signorini). Ed ecco gli incontri di oggi: Artena, Grotteferrata, soci Coop. agricola, ore 16 (Cesaroni); Zagarolo donne, ore 17 (M. Malaspina); Nuova Alessandria, ore 8,30 (Vetere); Finocchio, ore 17, film Casa, scuola (Bencini); Torrenova, ore 9,30, cittadini (Grifone); Torre Spaccata, ore 20,30, film casa (Pellini); Nettuno, ore 10 (Cesaroni); Velletri, ore 18, inaugurazione sede montagna (Imperiali - Ranalli - Ciochetti). Domani sono previsti i seguenti incontri: Centrale Latta, ore 12,30; Grotta Celoni (Bencini); S. Angelo Romano, ore 18, braccianti (Imperiali); Cave, ore 17, donne (Colombini); Via Orvieto ATAC, ore 20 (Petroselli - Tesi); Nuova Tuscolana, ore 18 (Cubria - Modugno); Tivoli, ore 12, Pozzi (Romoli - Gregorini); Monte Rotondo, ore 20, pendolari (Bencini - Salvatelli); RAI-TV via Teulada, dipendenti, ore 18 (Ingrao - Andreozzi - Morroni); Gramsci, ore 16, donne, via Meda (Lina Cluffini); Otaviano, ore 18, cittadini (Vetere); Ostia Lido, ore 19, inquilini ICP (Tozzetti); Sgaravita, ore 12,30, edili (Ferrante); Tivoli, ore 17, via Empolitana, greci Tiberino (Pannella - Tognazzi, Pozzilli); Gramsci, ore 18, operai Donna Paula (Ranalli, Morrelli); Prenestino Galliano, ore 17, donne (T. Costa); Forte Aurelia Bravetta, ore 10,30 mercato (A. Pasquale); ACEA, ore 17 (Bencini); Artena, Calubro, ore 20, contadini (Ranalli); Civitavecchia, ore 19, commercianti (Caprioli); Appio Nuovo, ore 19,30, incontro film casa (Marletta, Guarta); Fama, ore 12,44, operai (Maretta); Albano, ore 18,30, giovani (Gregorini); Tiburtino IV, via Satta, ore 20 (Gerardi); Canilere Bellini, ore 12 (Venditti); Canilere Carona, ore 12 (Guerra); Beni Stabili, ore 12,30, operai (Maretta); Tiro, ore 19 (Pozzilli); Civitavecchia, ore 18 (Caprioli); Villaggio Bedda, ore 19 (Marroni).

Dopo il provvedimento con cui il pretore Amendola ha tolto i sigilli agli impianti

Marinai e polizia per il primo scarico di greggio alle «isole» di Fiumicino

La petroliera «Coraggio» ha iniziato le operazioni di scarico alle 10,30 — I controlli ci saranno anche in futuro?

Conto alla rovescia

Crisantemo

Il prof. Pietro Valdoni ha smentito di voler lasciare la DC per «confluire» nel MSI. La notizia, in verità, non aveva destato molto stupore, alla luce soprattutto del recente lettera-tete fra Darda e Almirante, già ribattezzato come il «turpe» e ripugnante abboccamento capitolino». Il Giornale d'Italia, tuttavia, accoglie la smentita con evidente scetticismo e scrive che, al contrario, Valdoni concupisce la sedia del sindaco. Ah, ecco dunque com'è nata la storia dell'«appoggio» al MSI. Giusto per perpetuare la tradizione dei sindacati democristiani che, nei momenti difficili, si rifugiavano tra le braccia dei fascisti, e poi dicono che sono inciampati.

Il de Simonacci, prendendo il coraggio a due mani, ha affermato che «occorre ristabilire la fiducia, oggi alquanto scossa, nell'elettorato democristiano...». Poi, dopo un attimo per riprendersi fatto, ha energicamente concluso: «Per questo riten-

go che i due amici Spinelli e Tannozzini, che vado a presentarvi, rispondano perfettamente a questa esigenza...». Spinelli, un po' rosso in viso per l'emozione, ha annuito con vigoroso; Tannozzini ha allargato le braccia per frenare l'emozione nascente. Adesso anche il tremolante elettorato dà più finalmente guardare con fiducia all'avvenire.

Assicura il Popolo che «dialogando con i cittadini» il de De Jorio, senza neppure il suggerimento, ha discettato sul tema «del turbamento delle coscienze conseguente alla scomparsa di una dimensione educativa e culturale classica e la trasformazione del senso morale». Sembra che i cittadini soggetti a questo stress non si siano ancora ripresi. In ogni caso, per loro tranquillità, possiamo confermare che per la prossima settimana non si prevede nessun ulteriore «dialogo» di De Jorio, che — trascurando la moglie e gli amici — è impegnatissimo a ripassare lo Zanichelli.

«Crisantemo» Sapio (colui suo nome a una varietà del sudetto, augurale, forse) ha trascorso ieri la sua mattinata elettorale, portando allo zoo un centinaio di bambini montessoriani. I quali, per via dell'educazione spregiudicata, gli hanno fatto passare una giornata, mettendolo in imbarazzo con tutta una serie di difficoltà domande sugli invertebrati e sui socialdemocratici.

Tattava, raccontano i giornali, la vita è stata tolta in una «atmosfera di lieta spensieratezza, fra leoni e giraffe, pantere e fenicotteri» e naturalmente, non ultimo, Sapio. Il giro, riportano ancora le cronache, è stato interrotto da «tappe significative e divertenti, come quelle davanti alla gabbia dello scimpanzé del leone, animale che deve essere in ottimi rapporti con l'assessore il quale l'ha avvicinato con notevole sangue freddo senza che il re della foresta trovasse nulla a ridire».

Bella forza! Il leone non si è impressionato perché era al sicuro dietro le sbarre e altrettanto è accaduto a miope, altrettanto «Crisantemo», auguri, ce lo schiantava secco con i suoi nervi d'acciaio, la volontà di ferro e le fauci d'oro.

Primo scarico di greggio al largo di Fiumicino, dopo la «riapertura» delle piattaforme galleggianti. La petroliera «Coraggio» della flotta Laurò è giunta alle 4 di ieri mattina davanti alle «isole»: aveva un carico di ventisette mila tonnellate di greggio. Le operazioni di travaso dalle tanche sino alla raffineria di Pantano di Grano sono state seguite da uomini della Capitaneria di porto, della Finanza, della Polizia: se questa sorveglianza fosse stata sempre accurata, forse adesso non si parlerebbe di inquinamento delle spiagge di Ostia e Fiumicino in termini così drammatici.

Le operazioni di ormeggio della petroliera alle «isole» sono iniziate alle 9,30; un'ora dopo il capitano Umberto Giuntoli, con tre uomini, ha effettuato l'operazione più delicata, quella del raccordo delle manovre. Poi è iniziato il pompaggio del greggio, una operazione che ha impiegato numerose ore e che è stata seguita, sino all'ultimo, dal comandante della Capitaneria di porto di Fiumicino, Zaffalon, da bordo di una motovedetta militare, la CP-212. Il controllo è stato rigoroso e tutto è filato per il meglio; ma è anche chiaro che i dirigenti della «raffineria di Roma» avevano mobilitato uomini e mezzi perché non succedesse nulla di simile a quanto cadde un goccio di greggio in mare. Il pretore Amendola, all'ultimo di emanare il provvedimento con il quale disgiungeva gli impianti, era stato chiaro: nuove perdite avrebbero significato nuovi provvedimenti.

Tra qualche giorno sono attese altre due petroliere. È augurabile che gli scarichi vengano effettuati con la stessa cura, con gli stessi controlli. Ma in un futuro più lontano tutto tornerà come prima? La Capitaneria di porto di Fiumicino ha pochissimi uomini e un solo mezzo, appunto la motovedetta CP-212; non ce la può fare, in queste condizioni, a seguire ogni scarico.

Minori in carcere

Si discute, proprio in questi giorni, in un convegno a Terracina, sulla giustizia minorile in Italia. Il quadro è impietoso: mancano tutti, dai giudici agli istituti. Che la giustizia minorile non funzioni non sono prova a Roma le decine di ragazzi che da settimane sono incarcerati ai «Gabelli». Sono quattordicenni, sedicenni, prestati dai poliziotti, spesso brutalmente malmenati, durante manifestazioni politiche. Sono, oltretutto, quasi tutti incensurati, per cui sarà loro certamente concesso il perdono giudiziale. Eppure si continua a tenerli in carcere, in attesa di processi con altri arrestati adulti, per mezzissimi episodi. Si neppure ai minori persino la libertà provvisoria. Perché? Per una assurda quanto grave repressione.